

oni

# Volontariato 8

AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE  
PER IL VOLONTARIATO, STUDI, RICERCHE E COL-  
LEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI E I GRUPPI

Anno 2° - N. 8 - Settembre/Ottobre 1986

## SOMMARIO\*\*\*

IL PUNTO	IDENTITÀ DA CHIARIRE di B. Frediani
NOTIZIE	DOCUMENTO DEL M.A.C. SULLA INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI HANDICAPPATI
DIBATTITO	VOLONTARIATO E GIOVANI: FRA ATTESA DI LAVORO E NUOVA POLITICITÀ di F. Montanari
NOTIZIE	INCONTRI - CONVEGNI - INIZIATIVE
INPUT	LA COMUNITÀ DI SERVIZIO SOCIALE DEI DETENUTI
RECENSIONI	QUANDO ARRIVANO I «FATT' CURAGG» MODENA E IL VOLONTARIATO

## IDENTITÀ DA CHIARIRE

### 1) I termini del problema.

Tutti riconoscono che uno dei problemi con cui il più delle volte si ha a che fare è quello della disoccupazione.

Essa è all'origine di molti mali e di molti disagi su cui anche il volontariato deve misurarsi. Spesso addirittura il superamento di questo problema diventa elemento di giudizio della validità del servizio reso dai volontari verso persone che hanno difficoltà come portatori di handicap, tossicodipendenti, detenuti ed ex detenuti.

Addirittura ultimamente si sta valutando anche la positività dell'apporto dei volontari nell'elaborare forme di occupazione per se stessi: vedi per esempio, i casi numerosi in cui un gruppo inizialmente informale di volontariato o una associazione si trasformano o danno vita al loro interno a cooperative di servizi, di lavoro, di solidarietà sociale. Molto spesso anche a questo punto restano le caratteristiche e gli atteggiamenti di fondo del volontariato, come l'attenzione alla persona, il partire dai bisogni, lo stile dell'accoglienza e della condivisione, ma è necessario, pur apprezzando queste esperienze, distinguerle dal volontariato.

Sono sempre più numerose anche le esperienze integrate, realtà cioè, dove accanto ad organizzazioni di tipo cooperativistico o di altro genere, operano persone e gruppi puramente volontari. Il problema che si pone, allora, è questo: fino a che punto queste realtà integrate sono volontariato?

La questione, naturalmente, non è posta tanto da parte di coloro che da queste realtà sono accolti o serviti, ma dalle istituzioni, che, dovendo iscrivere ad albi o registri, dovendo chiamare a far parte di consulte o organismi di partecipazione e, ancor di più dovendo erogare contributi debbono necessariamente discriminare.

Quali sono allora, in queste circostanze, i criteri di discriminazione?

È certo che quanto più si fa chiarezza tanto più, almeno a lungo andare, se ne guadagna tutti. Le identificazioni affrettate e sommarie come volontariato di tante realtà, non giovano a nessuno. Certo, sarà necessario «camminare insieme», senza esaltazioni o mitizzazioni a favore di una realtà ed a scapito di altre. La comune radice ed il comune obiettivo legano ancora strettamente, come in una grande «area» tutto il mondo della solidarietà. La strategia più opportuna sarà quella di lavorare l'uno per l'altro salvaguardando però le singole identità.

### 2) Proposte illuminanti.

Particolarmente interessanti allo scopo di chiarire e purificare l'identità del volontariato sono due pro-

poste, una delle quali è già positivamente avviata: l'anno di volontariato sociale (A.V.S.); l'altra è apparsa sulla stampa di questi giorni: il servizio civile alternativo.

L'anno del volontariato sociale è ormai una esperienza conosciuta e si va sempre più allargando investendo non solo le ragazze ma anche i giovani. Sempre più, anzi, sta acquistando una veste di ufficialità: è stata presentata al riguardo una proposta di legge in Parlamento e, fatto interessante, comincia ad essere preso in considerazione dagli Enti Locali: a Saronno, per esempio, una comunità di ragazze dell'A.V.S. della Caritas Ambrosiana è sostenuta economicamente dal Comune.

Partendo da questa esperienza e, contemporaneamente, dalla attuale crisi del Servizio di Leva militare e dalle difficoltà provocate dal Ministero della Difesa nella applicazione della legge sull'obiezione di coscienza e sul servizio civile, Mons. Giuseppe Pasini, Direttore della Caritas Italiana e Ruggero Orfei delle ACLI hanno proposto che i giovani impieghino a servizio della comunità un periodo di tempo della loro vita.

Orfei lo paragona ad una tassa. Pasini lo chiama anno di servizio civile alternativo, obbligatorio per tutti i giovani, uomini e donne, abili ed inabili, da espletare in vari campi dove più è urgente l'intervento dello Stato, dai servizi sociali e sanitari, dal settore agricolo, alle infrastrutture, ai servizi culturali, alla protezione civile, alla cura dell'ambiente, alla salvaguardia del patrimonio artistico e culturale. Queste proposte, certamente, non solo contribuirebbero a fare maggiore chiarezza sull'identità del volontariato, ma lo renderebbero accessibile alla totalità dei cittadini e gli offrirebbero un riconoscimento culturale, politico e legale, da anni cercato, ma ancora non del tutto ottenuto.

**Bruno Frediani**

## ERRATA CORRIGE

*Per un errore tipografico sul n. 7 di «Volontariato Oggi» è «saltato» il pezzo introduttivo al disegno di legge quadro sul volontariato. Nel testo riportato si parlava di legge mentre di legge non si tratta ma soltanto di un disegno presentatoci in bozza non corretta dal Movimento Femminile Repubblicano i cui i firmatari sono:*

**Gualtieri, Cartia, Covi, Ferrara Salute, Leopizzi, Mondo, Pinto Biagio, Rossi e Venanzetti.**

*Ci scusiamo con i Lettori, con i Senatori Firmatari e con il Movimento Femminile Repubblicano.*

## Documento del M.A.C. sulla integrazione scolastica degli handicappati

*(Movimento Apostolico Ciechi) ha costituito una commissione di esperti in campo didattico amministrativo per aiutare i soci volontari a favorire l'integrazione scolastica degli handicappati con «intese» fra scuola-USL-enti locali per programmare i servizi necessari. Detta commissione ha redatto il seguente documento, che è un segno concreto di dialogo tra volontariato, professionalità, e Pubblica Amministrazione.*

**Documento del M.A.C. sull'integrazione scolastica degli handicappati, votato dal Consiglio Nazionale P.I. nell'adunanza del 2/7/86.**

Il Consiglio Nazionale del M.A.C. ha esaminato le osservazioni svolte dai propri esperti sul Documento e le fa proprie.

Il Documento apprezza il lavoro svolto dal Consiglio Nazionale della P.I., puntuali suggerimenti raggruppati in quattro paragrafi, suddivisi in decine di proposte operative che si svolgono per 24 pagine, quasi tutte divisibili, poiché coerenti con la «filosofia» di una razionale integrazione scolastica per la quale il MAC opera da anni.

Per il rispetto a tale coerenza, sia consentito sottoporre alle SS.LL. alcune osservazioni, limitate al par. 4 lett. b pag. 22 riguardante la «istituzione di classi e sezioni attrezzate per non vedenti». Il testo che ci lascia perplessi, poiché non ci sembra coerente con la lettera e lo spirito della Legge n. 517/77, e C.M. n. 258/83 e C.M. n. 250/85: «Per i minorati sensoriali, sordomuti e ciechi, si ritiene indispensabile, considerato l'obiettivo della acquisizione del linguaggio e delle autonomie personali attraverso idonei processi di apprendimento, il loro inserimento in classi, ove possibile in sezioni di scuola materna, istituite in plessi con sezioni o classi di normovedenti o di handicappati, in ambito distrettuale ed interdistrettuale, assicurando per entrambe le categorie la presenza di insegnanti specializzati».

Questo è stato integrato dalla Nota alla precedente lett. A di pag. 21, che, chiarendo il concetto di «unicità territoriale» definisce come «gravi» i non vedenti e quindi non scolarizzabili in tutte le zone amministrative.

di molto in questi due ultimi anni scolastici; pertanto la presenza media di non vedenti in ognuno dei circa 700 Distretti scolastici è di non più di tre. In tali condizioni la proposta del Consiglio Nazionale della P.I. si tradurrebbe necessariamente, ove accolta, nell'istituzione di «unità scolastiche territoriali INTERDISTRETTUALI», con la negazione del principio della «territorialità dell'integrazione scolastica e con ovvio aumento di spesa. Ma anche ove si volessero istituire «classi attrezzate» a livello distrettuale, non si vede come tale principio possa essere rispettato in distretti non metropolitani, ad es. in zone montuose come al Nord, ma anche al Sud, in Calabria o in distretti estesissimi, ad es. nel Salernitano.

Scendendo più nel merito, stando al testo letterale della proposta, essa è giustificata solo dall'obiettivo di «acquisizione di autonomie personali attraverso idonei processi di apprendimento»... «assicurando la presenza di insegnanti specializzati».

Ora, tale obiettivo si è raggiunto quasi completamente, ove sono state stipulate «intese» espressamente riguardanti l'integrazione scolastica dei non vedenti. Si confronti ad es. la situazione delle Province di Bergamo, di Verona, di Genova, di Bologna e dell'Emilia Romagna in genere che ha addirittura stipulato una «intesa regionale». Sono le «intese» di cui alla C.M. n. 258/83 che garantiscono il necessario materiale didattico e la preparazione degli insegnanti specializzati, oggi seriamente impostata dai nuovi programmi dei corsi biennali di specializzazione di cui al D.M. del 24/4/86 e dall'OM.M. n. 194 del 24/6/86 molto apprezzati dal C.N.P.I..

La logica delle «intese» è espressamente richiamata dal Consiglio Nazionale nella successiva lett. C, sempre a pag. 22 e si condivide pienamente la proposta di una normativa nazionale che renda obbligatori tali atti amministrativi, come già proposto dal Min. P.I. il 21/4/86 con l'emendamento all'art. 8 del ddl n. 2906 del 23/5/85 (Legge-cornice sul diritto allo studio). A tal fine si auspica che il Parlamento, specie la proposta di «risoluzione» Armellini ed altri n. 7/00293 sull'integrazione scolastica degli handicappati tramite le «intese», ponga al più presto all'ordine del giorno dei suoi lavori l'approvazione dell'emendamento del Min. P.I.

Sono le «intese» che, precisando esattamente le «rispettive competenze dello Stato e degli Enti Locali», consentono ad ogni scuola comune di acquisire servizi, materiale didattico tiflogico e personale specializzato in misura e dislocazione territoriale tali da permettere l'impostazione di «piani educativi individualizzati» per ogni singolo non vedente.

Chiedano le SS.LL. ai Gruppi di lavoro presso i Provveditorati agli studi di Bergamo, Trieste, Verona, Genova, Parma, Ferrara, Bologna, Torino e troveranno realizzata anche l'ultima proposta del C.N.P.I. di pag. 23, che pienamente si sottoscrive, e cioè che in molte di quelle città è stata programmata la partecipazione degli istituti speciali per ciechi non in talune «scuole attrezzate» all'integrazione scolastica, ma in ogni singola scuola di residenza dei non vedenti. Questo è il contributo ineliminabile che le «istituzioni speciali» possono dare all'integrazione, rispettando il principio della «coeducazione di ciechi e vedenti, razionale e generalizzata».

Il MAC è grato al C.N.P.I. anche per la proposta che viene criticata, perché è stata data a questa e ad altre Associazioni la possibilità di chiarire il proprio pensiero su un punto di vitale importanza. Il MAC sarà grato se le SS.LL. vorranno sottoporre a vaglio critico le proprie osservazioni e riesaminare il brano commentato nello spirito di dialogo e di partecipazione fra Organi istituzionali e cittadini. Grati per un eventuale cenno di riscontro, si porgono deferenti saluti.

**CONVEGNO V.I.S.**

(Volontariato Internazionale per lo Sviluppo) ha organizzato il 5 ottobre a Torino un convegno sul tema: «Sviluppo e solidarietà: chiavi della pace».

Il convegno si proponeva di sensibilizzare e far riflettere ad un pubblico soprattutto giovanile sulle iniziative nel campo della cooperazione allo sviluppo e del volontariato internazionale. L'iniziativa hanno dato vita gli interventi del Presidente del V.I.S. Prof. Silvano Bertoldi, che ha aperto i lavori, di Don Luigi Ganò, del rappresentante del Dipartimento della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, del Dott. Carlo Cingolani, Ing. Enrico Sacchi che ha concluso il convegno con una relazione illustrativa sulle finalità e realizzazione dei progetti del V.I.S.

**AVOGNIA (AN)****CORSO AVOF - VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO**

Presso l'Hotel City nei giorni 7-9 il VI Convegno Nazionale sul Volontariato Socio-Sanitario promosso e organizzato dall'Associazione per il volontariato nei servizi socio-sanitari in collaborazione con l'O.A.R.I. (Associazione per la promozione della comunione e speranza delle persone che soffrono) e la SALCOM (Soc. Coop. «Salute e Comunità»).

Il corso sarà introdotto da una relazione di Don Tettamanzi e del Prof. Melzi per poi passare in gruppi di studio. La relazione finale tratterà le seguenti tematiche: «Il volontariato: una forza impegnata nel miglioramento della vita di ogni uomo, di tutti, e specialmente in condizione di sofferenza e bisogno ed emarginazione».

Per informazioni rivolgersi a: O.A.R.I. località 3, 21010 Brezzo di Bedero (VA).

**CONVEGNO-DIBATTITO.**

La Caritas Diocesana e Regionale di Avogno (AN) hanno organizzato nei giorni 10-11 ottobre presso l'hotel Serapo a Gaezio un convegno dibattito sul tema: «Lo Stato

e sociale delle ACLI che ha affrontato il tema: «La politica sociale di fronte alle nuove povertà e alla domanda dei servizi», il Dott. Luciano Tavazza Presidente Nazionale del Mo.V.I. che ha parlato del «volontariato solidarismo e cooperazione come risposta ai nuovi bisogni». I lavori si sono conclusi con l'intervento di Mons. Luigi Di Liegro, Presidente Regionale della Caritas, su: «indirizzi e linee della chiesa italiana verso le aree del bisogno».

**ROMA: CORSO AVOF.**

L'associazione volontari ospedalieri (AVOF) ha organizzato un corso di volontariato che si sta svolgendo presso l'Ospedale Fatebenefratelli (Isola Tiberina) dal 13 ottobre al 29 novembre 1986.

Il corso può essere frequentato nei giorni di lunedì-mercoledì-venerdì dalle ore 19 alle ore 21, oppure martedì-giovedì-sabato dalle ore 10 alle ore 12.

Per ulteriori chiarimenti e iscrizioni rivolgersi alla sede dell'AVOF - c/o Ospedale Isola Tiberina - 00186 ROMA - tel. 06/5873/1, nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 17 alle 19; sabato dalle ore 10 alle 12.

**MILANO:****FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA.**

Si è svolto sabato 4 ottobre, al Palazzo delle Stelline a Milano il Convegno Nazionale dell'associazione «Famiglie per l'Accoglienza», sul tema «AFFIDO: UN'AVVENTURA EDUCATIVA».

Ha aperto i lavori Lia Sanicola dell'associazione con una relazione dal titolo «Essere famiglie accoglienti oggi». È seguito Mons. Dionigi Tettamanzi che ha parlato sul tema dei fondamenti teologici ed etici del movimento; Giulietta Loreti, psicologa, ha affrontato il tema de «L'identità del bambino».

Alda Vanoni, magistrato e Presidente dell'associazione, ha poi parlato delle problematiche normative del settore.

All'assemblea che è seguita è intervenuto l'Avv. Giuseppe Zola. Assessore all'Assisten-

**VOLONTARIATO E GIOVANI:***Fra attesa di lavoro e nuova politicità.*

Dal dibattito attuale emerge come il volontariato tenda a sganciarsi dalle ideologie politiche tradizionali (di qui il disagio dei partiti ed in particolare della sinistra storica) e a costituirsi in un nuovo soggetto sociale con forti implicazioni politiche; questo volontariato, è un volontariato moderno, espressione di una civiltà post-industriale, sensibile alle povertà post-materialistiche, pronto a riconoscere i meriti e le innovazioni delle istituzioni, ma radicalmente critico verso la classe politica che non sa leggere i nuovi bisogni diffusi tra i cittadini. Siamo di fronte quindi ad un profondo rinnovamento del volontariato che lentamente ha subito quasi una trasformazione genetica, da assistenzialismo arcaico che concepiva l'impegno volontario in modo profondamente individualista, a movimento collettivo che interpreta il bisogno di solidarietà in modo nuovo ed innovativo, non più sostitutivo dei «vuoti» istituzionali, ma capace di integrare i compiti di una Istituzione, con ruoli umanizzanti, flessibili, proiettati verso la presa di coscienza del bisogno.

Come mai questo cambiamento? Quale ruolo hanno avuto i giovani in questo processo? In che misura le nuove generazioni completamente scolarizzate e culturalmente preparate, ma senza lavoro, in una situazione di lungo parcheggio, in attesa di inserimento professionale, si sono dedicate ai lavori socialmente utili gratuitamente ed in questo modo hanno reinventato un nuovo e moderno volontariato?

Oggettivamente credo sia difficile dare una risposta univoca, avverto il rischio di fornire una interpretazione che confermi precedenti tesi culturali più che effettivamente «descrittiva» di un fenomeno sociale, le cui origini e cause in genere sono molteplici, articolate, eterogenee. Onde evitare questo pericolo preferiamo definire il perimetro di un'area di problemi i cui lati possono essere:

1) DALLA CRISI E DAL CAMBIAMENTO NASCONO NUOVI VALORI che le forze tradizionali non riescono a capire ed interpretare.

2) NON È IN CRISI LA PARTECIPAZIONE, ma le forme con cui si esprime e gli strumenti/laboratori che vengono predisposti.

3) QUESTA È UNA GENERAZIONE DELLA VITA QUOTIDIANA.

4) IL LAVORO NON C'È PERCHÉ CAMBIA.

De Donato, Bari, 1980) sta riacquistando, dopo le delusioni delle ideologie, una capacità di conoscere e di credere in nuovi valori e in nuovi modelli culturali ed ha bisogno di interlocutori anche adulti, ma vicini alla propria esperienza, al proprio territorio; il rapporto tra giovani ed istituzioni è possibile ricostruirlo solo a questi livelli di base. Nella nuova giovinezza le «grandi Istituzioni» sono lontane e poco credibili, la sfiducia è alta e meritano neppure un giudizio o un voto di protesta; fra le Istituzioni sicuramente la scuola, proprio per questa vicinanza, ha la possibilità di aprire un canale di comunicazione partendo dagli interessi e dai bisogni giovanili.

Il legame su se stessi dei giovani e questa nuova credibilità-vitalità delle esperienze viene descritto molto bene anche nella ricerca «La generazione della vita quotidiana» (M. Relli, ed. Il Mulino, Bologna 1984); qui il giovane viene visto come un sensore fatto di tante parti sensibili, a mosaico, che si muove nel labirinto della vita quotidiana. Il giovane cerca l'equilibrio, o meglio di identità, si adatta facilmente alle situazioni nuove e si muove nella complessità e nella differenziazione della società attuale. «La tendenza è un'accentuata capacità di controllo del proprio percorso di vita». In altre parole il giovane risponde bene, anzi ricerca le indicazioni di una possibile bussola (cioè punti di riferimento e supporti che le Istituzioni possono mettere a disposizione attraverso interventi Progetti Giovani) che eventualmente si trova ad avere fra le mani. La lettura/interpretazione del giovane emerge con chiarezza ed evidenza il possibile ruolo dell'ente locale nel dare e costruire punti di riferimento, nel progettare itinerari nel territorio.

Il prof. Garelli: «Impedito nelle opportunità di realizzazione esterna, sociale e professionale il giovane espande a dismisura le relazioni, le interazioni, i contatti; le opportunità diventano oggetto della propria influenza e decisione, nei quali il condizionamento del sistema sociale è meno accentuato. (Questo il passaggio decisivo per la tesi che stiamo sostenendo sul volontariato; il prof. Garelli non coglie infatti questo nesso, come vedremo nel seguito della citazione, in modo esplicito con la dimensione del volontariato). Le opportunità sono quindi quelle del tempo libero, delle scelte all'interno di precisi confini funzionali, delle relazioni affettive, dei rapporti amicali, degli interessi ed hobbies, delle attività quotidiane, delle pratiche di formazione e di esplicazione delle capacità, delle attività e della riflessività. Nella sfera dei criteri interni di realizzazione i soggetti hanno modalità di risposte parziali e molto differenziate la cui funzione è di far fronte e gestire la complessità del sistema sociale».

Una volta i giovani protestavano perché venivano calpestati dall'autoritarismo, ora, dai «tempi diversi che avevano le Istituzioni rispetto ai tempi dei propri bisogni», invece mandano segnali di SOS perché la società adulta/istituzionale si dimentica di dare e non danno quindi collaborazione e risposte, ma intanto si danno da fare, si giocano la loro vita, si adeguano e si arrangiano, parlano poco e tendono a «fare», se sono in crisi (cioè esplosione (cioè protesta, contestazione, urla e manifestazioni), si esprimono con «l'implosione» (droga, solitudine, ricerca di sette e comunità ristrette, etc.); questione definita anche la generazione «muta», cioè senza parole, ha trovato nel volontariato un modo concreto e quotidiano di esprimere i propri valori, ha cercato nel «fare», invece delle proprie tensioni e delle proprie emozioni, piuttosto che nel «parlare».

o in piccoli gruppi.

Ciò che sicuramente si può dire, diversamente da alcuni anni fa, è che il volontariato è accettato e capito dai giovani, i coetanei stimano e apprezzano i loro amici che sono impegnati in tali attività; da questo punto di vista è evidente che il sistema politico/istituzionale/adulto potrebbe fare molto di più nel favorire il percorso e l'accesso del giovane verso il volontariato. In questo contesto non ci sembra riduttivo parlare di attesa del lavoro come tempo utilizzabile per lavori gratuiti e socialmente utili soprattutto da parte dei giovani.

È un argomento anche questo difficile e controverso.

Si può osservare che i percorsi giovanili della formazione (scolastica e professionale) al lavoro si stanno diversificando sempre di più, quasi una specie di labirinto all'interno del quale c'è chi si imbatte in una lunga via, con vicoli ciechi e senza segnali di orientamento. (Si veda a questo proposito la ricerca ANCI - Ministero dell'Interno su «I giovani e i Comuni» in particolare la relazione di Daniela Poggiali «Dalla formazione al lavoro» Suppl. n. 4 aprile 1986 Rivista ANCI). Vi è infatti un notevole allungamento del cosiddetto periodo di transizione in attesa del lavoro vero e proprio riconducibile a motivi oggettivi e soggettivi, come ad esempio la volontà del giovane di non lasciarsi convincere dalle prime offerte di lavoro, oppure la convinzione di poter scegliere, con un po' più di tempo, una vita professionale il più possibile vicina al proprio curriculum formativo o per permettersi ulteriori aggiornamenti di tipo professionale.

Questo periodo continua anche vari anni, accompagnandosi a forme di disagio, diverse a seconda del rapporto fra motivi oggettivi e soggettivi, ed è quindi una «situazione giovanile» sempre più diffusa, il cui bisogno primario è sostanzialmente di alcune opportunità saltuarie di occupazione per rendere più ricca l'attesa del lavoro. Indubbiamente c'è una grande differenza fra chi sceglie volutamente un periodo di transizione funzionale ai propri obiettivi e chi invece rimane in questa situazione non per propria scelta. In questa situazione lo scollamento fra sistema produttivo e sistema scolastico-formativo diviene un elemento ancora più determinante: il lavoro non c'è e il lavoro cambia, quindi bisogna conoscerlo sia come Istituzioni sia individualmente; le strutture scolastiche-formative debbono lavorare (ed attualmente non lo stanno facendo) in questa tensione perché i giovani possano avere gli elementi culturali per conoscere il cambiamento.

I mutamenti sociali determinati da fenomeni quali la ricerca del lavoro autonomo o l'estendersi del lavoro precario, seppur lenti, non sono sostenuti da interventi tendenti alla formazione di una mentalità, di un atteggiamento imprenditoriale e manageriale tali da stimolare nel giovane le capacità di progettare il proprio futuro.

In questa situazione spesso il giovane è costretto a crearsi da sé un coordinamento e un percorso formativo: con disagio e solitudine, anche se è vero che di qui nascono le esperienze più interessanti di nuove professionalità, di job creation, di diverso rapporto fra lavoro e scelte professionali, di volontà di maggiore realizzazione. I bisogni giovanili che emergono da queste tendenze dimostrano come non vi possa essere uguale risposta ad un uguale domanda (percorsi tradizionali scuola-lavoro) e come vi sia invece una ricerca allargata di esperienze più

culturale, lo stimolano e lo attrezzano ad entrare nel mondo professionale e del lavoro. Abbiamo quindi tratteggiato un quadrilatero del volontariato (la crisi della vecchia partecipazione, i nuovi valori che il cambiamento induce, la quotidianità dei giovani di oggi, il tema di nuovi lavori possibili, ma in gran parte sconosciuti); queste problematiche si incrociano e si intersecano proseguendo per la loro strada, non esistono cioè in funzione del «volontariato», ma in qualche modo ne determinano la fisionomia.

Da queste considerazioni si dovrebbe percepire più che la natura del volontariato la sua direzione di marcia che dovrebbe «suggerire» indicazioni operative ai politici e agli amministratori, nel vasto e variegato quadro delle problematiche giovanili chiedendo comunque di lasciare piena autonomia ed autodeterminazione alle associazioni di volontariato. Questa infatti è la vera garanzia di un futuro in cui la collaborazione non è una necessità, ma la scelta libera di soggetti politici e sociali maturi che si sentono ugualmente impegnati per migliorare la società.

**FLAVIO MONTANARI**

*Coordinatore Nazionale ANCI Politiche Giovanili  
Assessore Lavoro e Occupazione Giovanile Comune di Forlì*

#### AVELLINO: CONVEGNO CSSD

Si è svolto presso la casa circondariale «Nuovo Complesso» di Bellizzi Irpino dal 12 al 13 ottobre un convegno nazionale sull'esperienza della C.S.S.D. (Comunità di Servizio Sociale dei Detenuti). L'intensità dell'operazione che un gruppo di detenuti sta conducendo nell'area del volontariato, coinvolgendo anche volontari della comunità libera, pone molti interrogativi sulla gestione dell'Amministrazione Penitenziaria soprattutto alla luce del Nuovo Ordinamento Penitenziario di recente approvazione.

All'importante incontro hanno partecipato tra gli altri, il Dott. Nicolò Amato, Direttore Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena, il Prof. Massimo Pavarini Docente Ordinario di Diritto Penitenziario dell'Università di Bologna, Mario Nasone, Vice Presidente del Mo.V.I. e il Prof. Francesco Guizzi, Ordinario di Diritto Romano all'Università di Napoli.

Per saperne di più sull'Associazione che promuove il Servizio Sociale dei Detenuti, rivolgersi alla Associazione «Comunità di Servizio Sociale dei Detenuti - Via Piave, 25 - 83100 Avellino - Tel. 0825/35836.

Per conoscere le opinioni dei detenuti che attuano il Servizio Sociale rivolgersi alla: «Comunità di Servizio Sociale dei Detenuti» sez. penale Casa Circ. «Nuovo Complesso» - 83020 Bellizzi Irpino (AV).

#### PESARO: PREVENZIONE O RECUPERO?

Si è svolto a Pesaro dal 9 al 10 ottobre 1986, organizzato dalla Comunità Terapeutica di Gradara, dalla Regione Marche e dal Consiglio Regionale, un seminario sulle tossicodipendenze dal titolo: «Prevenzione o recupero? Due facce dell'intervento sulle tossicodipendenze».

All'incontro hanno preso parte alcuni fra i più rappresentativi esperti del settore, integrando gli interventi di quanti direttamente operano presso i centri della riabilitazione e della prevenzione. Ricordiamo, tra gli altri, Don Giacomo Stinghi, Presidente del Centro di Solidarietà di Firenze; Don Mario Picchi, Vice Presidente della Federazione Mondiale delle Comunità Terapeutiche e Presidente del Centro Italiano di Solidarietà di Roma; Don Franco Gaudiano, Fondatore della Comunità Te-

rapeutica di Gradara.

#### SULZANO (BS): COOPERAZIONE-RICERCA

Per rispondere all'esigenza che si fa comune di coniugare la Cooperazione internazionale con la ricerca, un comitato tecnico organizzativo, formato da F.A.A.L. (Fondazione Amici America Latina), Rete Radio Resch, Lega per il diritto e la liberazione dei popoli, e l'Istituto «Mario Negri» di Milano, ha organizzato sabato 20 domenica 21 settembre 1986 un seminario sul tema: «Solidarietà-Cooperazione-Ricerca».

Il seminario si proponeva di introdurre un atteggiamento innovativo nella logica delle O.N.G., accostando alla solidarietà, la ricerca (scientifica, operativa, economico-politica), con contributi teorici e di modelli operativi progettuali, con un taglio tecnico/culturale e insieme sociale.

I progetti devono acquisire metodologie scientifiche di intervento; la ricerca teorica a sua volta trova nei micro-progetti punti di osservazione privilegiati.

Per ulteriori informazioni sui lavori del seminario rivolgersi a F.A.A.L. - Centro Studi «Autogestione 2000» - Via Cesare Battisti, 47 - 25058 Sulmona (BS) - Tel. 030/985508-985130.

#### FOLIGNO: EXPO TECNO DAS.

Si è tenuto a Foligno dal 24 al 28 settembre 1986, una esposizione di tecnologie per la Protezione Civile, l'Ambiente e la Sicurezza del Lavoro, promossa dalla Regione Umbria, dal Dipartimento Protezione Civile e dal Comune di Foligno.

Tra le manifestazioni una tavola rotonda su: «Servizi pubblici degli enti locali e sistema di protezione civile»; Convegno nazionale su: «Organizzazione, gestione e funzionamento delle strutture operative locali della Protezione Civile», con un primo intervento del Dott. Paolo Menichetti, Assessore all'Ambiente della Regione Umbria; Colloquio internazionale su «Industrie con rischio di incidenti rilevanti e Protezione Civile» con la partecipazione dei Presidenti delle Regioni, l'ISPEL, il Centro di Ricerca della CEE e le conclusioni del Ministro Zamberletti; prove dimostrative dei mezzi della Protezione Civile e simulazioni di interventi.

**FIDENZA:  
VOLONTARIATO: NUOVA CULTURA.**

Domenica 28 settembre si è svolto a Fidenza il 2° Convegno cittadino del Volontariato, organizzato dal locale Coordinamento e patrocinato dal Comune e dalle UU.SS.LL. Il tema: «Volontariato: una cultura nuova contro l'indifferenza» è stato introdotto da una relazione di Don Bruno Frediani, Direttore del Centro Nazionale, e approfondito in gruppi di studio su tematiche differenti.

A conclusione della giornata sono state approvate numerose mozioni concernenti il cammino del movimento del Volontariato nella città di Fidenza, ed una, rivolta al Ministero della Difesa, riguardante la gestione della legge sull'obiezione di coscienza ed il servizio civile.

**FIRENZE:  
CONSULTA REGIONALE  
DEL VOLONTARIATO.**

Il Presidente della Giunta Regionale Toscana, con suo decreto n. 231, del 22 luglio 1986 ha dato avvio alla Consulta Regionale del Volontariato, chiamandovi a far parte due rappresentanti di ognuna delle seguenti associazioni: Federazione Nazionale delle Associazioni di Pubblica Assistenza e Soccorso - Unione regionale, Confederazione delle Misericordie d'Italia e dei Gruppi di Donatori di Sangue Fratres delle Misericordie d'Italia, A.V.I.S., A.V.O., A.I.D.O..

Il decreto prevede l'integrazione della Consulta con altri membri, che saranno designati da altre organizzazioni regionali, rappresentative delle associazioni di volontariato.

**L'AQUILA: BANDO DI CONCORSO.**

L'Associazione Prevenzione Droga (A.P.D.) bandisce due concorsi riservati ai giovani di età non superiore agli anni 21, sul tema: «La prevenzione nell'educazione alla salute». Il primo è di cartellonistica e racconto, il secondo di filatelia tematica.

Chiunque voglia partecipare deve rivolgersi alla: ASSOCIAZIONE PREVENZIONE DROGA - CASELLA POSTALE 155 - 67100 L'AQUILA. La scheda di adesione deve essere inviata entro e non oltre il 30 novembre 1986.

**AOSTA: L'ANZIANO  
NON AUTOSUFFICIENTE.**

Manca oggi in Italia un luogo di incontro e di confronto fra Enti Locali, Regioni, Governo, Parlamento, che impegni politici, amministratori, tecnici, operatori, sullo stato e sulle tendenze delle politiche sociali del nostro Paese. Una lacuna grave se si tiene conto che altri settori con particolare specificità (Finanza Locale a Viareggio, Trasporti a Stresa, ecc.) hanno tali momenti annuali di verifica.

Per questo la Città di Aosta e la Lega delle Autonomie Locali organizzano un Convegno, che si svolgerà ad Aosta dal 23 al 25 ottobre 1986 su «L'Anziano non autosufficiente». Esso dovrà riflettere su: Come intervenire nei confronti della persona non autosufficiente e in particolare verso l'anziano non autosufficiente? Con quali servizi? Con quali risorse? Con quali soluzioni? Che ruolo debbono svolgere i Comuni? E le UU.SS.LL., le Regioni? Il Convegno sarà preceduto dalla riunione di 5 gruppi di lavoro composti da amministratori, tecnici, esponenti politici e sindacali che discuteranno sui seguenti temi: la non autosufficienza economica; la non autosufficienza abitativa; i problemi relazionali, sociali e culturali; i problemi di accessibilità e di accesso ai servizi e alle informazioni; la non autosufficienza per ragioni di salute.

Interverrà il Ministro della Sanità Sen. Carlo Donat Cattin.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla Segreteria Lega delle autonomie locali valle d'Aosta - Via Xavier de Maistre, 9 - 11100 AOSTA - Tel. 0165/34859.

**ROMA: PROGRAMMA DI FORMAZIONE  
DELLA CARITAS.**

La Caritas Italiana ha recentemente pubblicato il programma di studio e formazione per l'anno pastorale 1986-87. Tra le novità di studio e formazione di questo anno sono da evidenziare il Convegno Nazionale sugli immigrati del Terzo Mondo e il seminario su «Carità, pace, difesa, nonviolenza». Tra gli impegni ordinari si ricordano i seminari su «L'Anno di Volontariato Sociale» e su

«Obiettori di coscienza, educazione alla pace».

Chiunque voglia avere informazioni dovrà rivolgersi alla propria Caritas Diocesana oppure alla Caritas Italiana - Viale Baldelli, 41 - 00146 ROMA - tel. 06/5410300.

**PISA: VOLONTARIATO, TERRITORIO,  
ANIMAZIONE.**

La Caritas Diocesana ed il Ce.I.S. di Pisa hanno dato vita, nei giorni 24, 25, 26 settembre, ad un seminario di studio per animatori di gruppi giovanili e di progetti giovani dal titolo: «Volontariato, territorio, animazione». Il seminario ha costituito una valida occasione di confronto di esperienze condotte in ambiti diversi dalla realtà della Provincia; ha visto anche la partecipazione di operatori del Comune e della USL ed è stato condotto da Don Bruno Frediani, Direttore del Centro Nazionale di Studi sul Volontariato.

**MILANO: TRA OSPEDALE E TERRITORIO.**

L'IRS, Istituto per la Ricerca Sociale di Milano, ha da poco concluso una ricerca che, attraverso interviste a dirigenti ed operatori di servizi sanitari e sociali e di agenzie di formazione, ricostruisce nella Provincia di Milano, un quadro delle attività formative svolte, di quelle richieste e dei problemi relativi.

L'indagine, curata da N. Losi, è pubblicata da Unicopli ed ha come titolo: «Tra ospedale e territorio. La formazione degli operatori in due aree di confine».

Lo stesso IRS sta conducendo un'altra ricerca sul volontariato per conto del Comune e della Provincia di Reggio Emilia su oltre 80 gruppi ed associazioni presenti su quel territorio. La ricerca si concluderà nella primavera del 1987.

**BARI: SETTIMANA DEL VOLONTARIATO.**

Si è svolta a Bari, dal 6 al 12 ottobre 1986, una settimana di impegno per il Volontariato. La manifestazione è stata curata dai volontari dei gruppi di ispirazione cristiana coordinati dalla Caritas di Bari, con lo stesso tema del Convegno di Lucca '86: «Promozione e

formazione del Volontariato per cambiare società ed istituzioni».

Si è snodata attraverso incontri, dibattiti, spettacoli cinematografici, teatrali e folkloristici, tutti ispirati al tema del Volontariato; stands, tendopoli, marcia e celebrazione liturgica conclusiva di S. E. Arcivescovo Mariano Magrassi.

**ROMA:  
INCONTRO DELLA COMUNITÀ DI  
CAPODARCO**

L'accoglienza della persona al di là dei limiti e delle difficoltà, la valorizzazione di ciascuno, la partecipazione, il volontariato, l'impegno sul territorio sono stati i valori portanti delle esperienze della Comunità di Capodarco, che organizza per il 23-24 ottobre a Roma «I sentieri della solidarietà», proposta di riforma dello stato sociale alla luce dei vent'anni di storia della comunità.

L'iniziativa vuole offrire un'occasione di confronto non solo all'interno della comunità, ma vuole essere aperta a chi ne ha accompagnato il cammino, agli operatori sociali, ai politici, agli amministratori. Un tentativo di approfondimento delle ragioni, dei valori, delle prospettive e delle possibilità, che nel paese si sviluppi una nuova stagione di riforma e di cambiamento.

**SCODOVACCA DI CERVIGNANO (UD)  
CONVEGNO DI STUDIO**

Si è svolto nei giorni 17-18 ottobre 1986 nei locali di Villa Chiozza il Convegno di studio su «Promozione alla mondialità interscambio culturale: Esperienze e proposte formative per una crescita reciproca».

Il Convegno ha rappresentato una importante pausa di riflessione per tutti coloro che, sensibili alle esperienze di promozione umana, si sentono disponibili a ricercare risposte concrete attraverso una formazione a misura d'uomo.

Il Convegno è stato promosso dall'A.E.S. (Associazione amici dello Stato Brasiliano e Spirito Santo) e dal C.C.C. (Centro di Collaborazione Comunitaria) con il contributo del Ministero degli Affari Esteri - Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo.



**«MODENA E IL VOLONTARIATO. ESPERIENZE A CONFRONTO. COME SONO NATI IL REGISTRO E LA CONSULTA»**

**Ed. Franco Angeli - Comune di Modena.**

L'insediamento della Consulta comunale del volontariato ha rappresentata la prima tappa nella costruzione del rapporto di collaborazione fra il Comune di Modena, i gruppi e le associazioni. È stato un percorso iniziato nel 1983 e concluso nel 1986, ricco di reciproche conoscenze e costruito con gruppi misti per approfondire argomenti, per scambi di informazioni. Uno dei gruppi di lavoro ha svolto un'indagine sulla realtà del volontariato a Modena, raccogliendo dati di notevole interesse e di fondamentale importanza per l'organizzazione futura degli interventi pubblici e privati. L'attività dei gruppi è stata comunque alla base di un convegno svolto nel giugno del 1984. Alla luce dei risultati del convegno, il Consiglio comunale ha avuto la possibilità di approfondire le diverse tematiche prima di deliberare l'istituzione della Consulta e del registro delle associazioni di volontariato.

La pubblicazione che qui presentiamo descrive le varie fasi del lavoro svolto dalla Consulta del volontariato, riporta i testi dei provvedimenti consiliari (delibere istitutive e regolamenti) e i risultati di una ricerca sulla realtà del volontariato a Modena e ampie parti delle principali relazioni presentate al Convegno.

Per informazioni sulla pubblicazione: attualmente in corso di stampa, rivolgersi a: Franco Angeli, Viale Monza, 106 - 20127 MILANO - Tel. 02/2827651 oppure al Servizio Assistenza Sociale del Comune di Modena, Via Galaverna, 8 - 41100 Modena - Tel. 059/206111.

**I GIOVANI VERSO IL DUEMILA**

**di F. Alberoni, F. Ferrarotti e C. Calvaruso - Ed. Gruppo Abele, Torino, 1986**

«La gioventù è soprattutto importante in quanto serbatoio di forza lavoro produttiva e per l'alone magico che ne irraggia e che proclama l'immanenza e la presenza del divino (...) Tra la società e i giovani si gioca una partita complessa e crudele, carica di quell'ambiguità che caratterizza il rapporto sotterraneo tra vittima e carnefice. La società loda i giovani per il loro modo focoso, romantico, avventato di affrontare l'esistenza, ma le sue strutture e il suo ritmo quotidiano non lasciano il minimo spazio a spontaneità, all'improvvisazione o alla sincerità, a rapporti irrazionali e gratuiti».

A partire da queste considerazioni, i contributi dei diversi autori guidano il lettore ad uno sguardo diverso, più comprensivo e stimolante della realtà giovanile.

**«QUANDO ARRIVANO I "FATT" CURAGG'» di E.T. Bivati**

**Ed. Cappelli, Bologna, 1986.**

L'autrice, operatrice sociale, delinea con calore e vivacità il ritratto di quelli che in dialetto emiliano-romagnolo sono i volontari, i mediatori fra il mondo e la persona sofferente. I fatti raccontati non sono frutti di fantasia e possono pertanto servire a riflettere e a tentare di vedere «al di là dello steccato», dalla parte di coloro che lottano per l'affermazione dei loro diritti e della loro dignità.